PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

21 MAGGIO 2017 – SESTA DOMENICA DI PASQUA
NON VI LASCERÒ ORFANI

1ª Lettura: At 8,5-8.14-17 - Salmo: Sal 65 - 2ª Lettura: 1 Pt 3,15-18 - Vangelo: Gv 14,15-21

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito ...»

Giovanni 14,16

Vivere da cristiani non significa nutrirsi di nobili sentimenti, ma accogliere ed osservare i tuoi comandamenti Gesù, anche quando costa perché chiede di andare contro corrente, di essere presi per ingenui, di essere tacciati di buonismo, di essere considerati dei deboli.
Se tutto questo è la conseguenza della nostra fedeltà a te, noi non dobbiamo spaventarci. Tu per primo hai provato su di te, sulla tua pelle, il risentimento dei benpensanti, l'ostilità e la calunnia dei capi e la loro condanna senza appello.
È il prezzo da pagare perché nei solchi della storia spuntino i germogli di un mondo nuovo.

L'apostolo Pietro ci esorta sulla stessa lunghezza d'onda e con lo stesso linguaggio che Gesù usa nel Vangelo: «*Non vi lascerò orfani*» (Gv 14,18). Con queste parole il Signore ci rassicura nell'imminenza della separazione e della sofferenza che ne conseguirà: «*Il mondo non mi vedrà più*» (Gv 14,19). Egli conosce bene quale può essere il dramma più grande, più vero, che potrebbe toccare il nostro cuore: rimanere orfani.

Ogni bambino che viene al mondo - e ciascuno di noi continua per certi aspetti a esserlo - è minacciato terribilmente dalla possibilità di rimanere orfano, di sentirsi solo e abbandonato. I modi per sperimentare questo dramma dell'abbandono, che sta alla base di tante sofferenze e che spiega alcune patologie, non solo psicologiche ma anche spirituali, sono molteplici. Il non poter sperimentare la sicurezza che viene dall'esperienza fondamentale e fondante di una presenza che consola, che accoglie, che accompagna verso la speranza di poter vivere, può essere fonte di grande angoscia. Ciascuno di noi ne ha fatto e ne fa esperienza con quel bisogno fisico di un gesto o di una parola profumata di gratuità, che abbia come unico scopo la consolazione del nostro cuore in pena.

Tutto il parlare di Gesù nel Cenacolo - intimo e dolcissimo - ha lo scopo di rassicurare i suoi discepoli e di premunirli davanti all'esperienza dell'abbandono, della separazione. Da ciò nasce la promessa solenne che fa di lui un innamorato che promette: «*Verrò da voi*» (Gv 14,18).

Le ultime parole del Vangelo di questa domenica ci pongono in una magnifica tensione tra passato, presente e futuro: «*Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» (v. 21). Il tempo che attraversiamo è quello in cui ciascuno di noi è chiamato a vivere in una memoria che si fa continuamente apertura a un futuro che è la presenza e la promessa di Dio: una promessa che dà alla nostra vita consistenza e verità. Nonostante tutto forse anche noi, a livello della nostra evoluzione spirituale che è naturalmente ancora incompleta, siamo nella condizione di quanti in Samaria erano divenuti credenti eppure non avevano ricevuto lo Spirito Santo (cf. At 8,15). È chiaro che con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come già nel dono del soffio di vita ricevuto nel momento della nostra nascita, lo Spirito di Dio aleggia sulle nostre esistenze e anima la nostra vita di credenti. Nondimeno questo dono di presenza intima e corroborante di Dio nella nostra vita è ancora e sempre tutto da ricevere, nel senso che non è mai completamente compiuta la sua opera di animazione della speranza, nel tessuto delle nostre vite. Come spiega un padre della Chiesa: «*Il dono, che e Cristo, e dato interamente a tutti. Resta ovunque a nostra disposizione e ci e concesso nella misura in cui vorremo accoglierlo. Dimorerà in noi sino alla fine del mondo, e il conforto della nostra attesa, e il pegno della speranza nella futura realizzazione dei suoi doni, e la luce delle nostre menti, lo splendore delle nostre anime*» (ILARIO DI POITIERS, *Trattato sulla Trinità*, 2,35).

È la presenza dello Spirito dentro di noi che ci rende capaci di mettere in pratica l'esortazione dell'apostolo Pietro: «*Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che e in voi*» (1 Pt 3,15). È come se la nostra vita credente fosse chiamata a vivere continuamente nella memoria del futuro da cui attingiamo la forza per vivere con serenità e responsabilità il presente. Infatti è l'attesa di qualcosa che ci attende e ci precede a darci la fantasia di una fedeltà alla storia che pure non si identifica mai con ciò che siamo chiamati puntualmente a vivere. La promessa del Signore Gesù non è una semplice consolazione. Suona piuttosto come un orientamento attraverso cui siamo difesi da noi stessi, dalla nostra tentazione di ripiegarci sul passo che stiamo compiendo per inserirlo, invece, in un cammino ben più ampio: «*Non vi lascerò orfani: verro da voi*» (Gv 14,18). La sua promessa ci assicura del fatto che egli ci viene incontro, permette alla nostra vita di andargli veramente incontro a nostra volta attraverso la fedeltà alle piccole e grandi realtà del quotidiano. Questo dinamismo diviene parte integrante del futuro di Dio che è l'unico presente degno di essere vissuto. Tutto questo non solo è pensabile e desiderabile, ma pure concretamente vivibile e percepibile a una condizione che non è una condizione, bensì un respiro: «*Se mi amate…*» (v. 15).

La potenza in noi del dono dello Spirito Santo non è altro che questa dinamica di speranza che rimane salda fino a «*soffrire operando il bene*» (1 Pt 3,17). L'Apostolo

ci mette in guardia e il Signore Gesù ce ne dà l'esempio: bisogna soffrire e sperare «*con dolcezza e rispetto*» (1 Pt 3,15). Il rispetto di chi si sa fermare davanti al mistero della coscienza dell'altro; la dolcezza di chi pone la propria speranza non in sé stesso, ma in Colui che dice sempre con immenso amore: «*Verrò!*» (Gv 14,28). Nel frattempo c'è un vuoto non solo da vivere ma da amare e da portare con grazia. Se crediamo nel suo ritorno, come non crescere ogni giorno di più nella dolcezza di chi sa esaltarne il gusto e il desiderio proprio attraverso la condivisione dell'amarezza di Colui che fu «*messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello Spirito*» (1 Pt 3,18)?

La dolcezza del discepolo è tutta condita del rispetto dell'amarezza senza il cui contrasto (cf. Ap 10,9-10) sarebbe impossibile discernere, gustare, amare… sperare e soprattutto opporsi alla tentazione fino a dire con il fico: «*Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito e andrò ad agitarmi sugli alberi?*» (Gdc 9,4). Non sia mai! Di gran lunga, «*se questa infatti e la volontà di Dio, e meglio soffrire operando il bene che facendo il male*» (1 Pt 3,17). Con ogni impegno siamo chiamati a non far parte di quel «mondo» (Gv 14,17) che non può ricevere lo Spirito della dolcezza.

PREGHIAMO

A te, che ci precedi e che ci attendi,
a te, Signore, che ci vieni incontro
e ci prometti di restare con noi…
a te che colori di eternità
i gesti semplici
della vita di ogni giorno…
a te che sei il respiro
e la vita stessa della nostra vita
rendiamo grazie
perché mai ci abbandoni
a noi stessi. Alleluia!

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 21	SESTA DOMENICA DI PASQUA Tempo di Pasqua - II settimana del salterio *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
Lunedì 22	Santa Rita da Cascia, religiosa **ore 12.00 in Cattedrale: Supplica e Benedizione delle rose**
Giovedì 25	*San Beda Venerabile, sacerdote e dottore della Chiesa* *San Gregorio VII, papa* *Santa Maria Maddalena de Pazzi, vergine*
Venerdì 26	San Filippo Neri, sacerdote
Sabato 27	*Sant'Agostino di Canterbury, vescovo*
DOMENICA 28	ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità - III settimana del salterio *51ª Giornata per le comunicazioni sociali*

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

- **<u>Giovedì 25 ore 21,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale.</u>**
- **Mercoledì 31 maggio ore 17,30, ai piedi della Madonna pellegrina in Cattedrale: chiusura del mese mariano col Rosario meditato (Invitati tutti gli innamorati della Madonna).**
- **L'Oratorio estivo si farà dal 12 al 17 giugno 2017: sono aperte le iscrizioni in Segreteria.**

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono, come di consueto, martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
Domenica 21 maggio ore 10,00 – turni di Prima Comunione
Domenica 4 giugno ore 10,00 – Cresime ragazzi

PELLEGRINAGGIO: 10 e 11 giugno S. Giovanni Rotondo con il Gruppo di preghiera Padre Pio.
Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267 oppure 06 30890738 (Sig. Felice) 06 30890612 (Sig.ra Bruna)

CHI DESIDERA AVERE IN CASA LA STATUA DELLA MADONNA DI LOURDES PER LA RECITA DEL SANTO ROSARIO, SI PRENOTI IN SEGRETERIA.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
con questa domenica ultimiamo i turni delle Prime Comunioni 2017. Tre bei gruppi di bambini preparati ed emozionati. Ora l'augurio è che, al di là delle emozioni ci sia una scelta di vita cristiana convinta e serena. Ciò non potrà esserci senza il coinvolgimenti dei loro genitori. Essi dovranno essere i primi ad esprimere contentezza per l'appartenenza alla Chiesa. Allora un incoraggiamento a tutti a riscoprire la bellezza della comunità cristiana e dell'amore al Signore. Questa appartenenza dovrà essere evidente nella fedeltà alla santa Messa domenicale che non è tutto ma è un ottima base di partenza e di ritorno. Dice, infatti, la Costituzione sulla Liturgia del Concilio Vaticano II che l'Eucaristia è "fonte e culmine" della vita cristiana. Buona domenica.
Don Giuseppe